

“Soffrirai molto, ma non piangere...” predisse la Madonna alla piccola Adelaide

a cura di Alberto Lombardoni

Durante i tre anni di segregazione in collegio (da fine maggio 1944 all'estate del 1947), la piccola veggente di Ghiaie, Adelaide Roncalli (aveva solo 7 anni quando l'avevano strappata alla famiglia) non subì soltanto la persecuzione dell'inquisitore don Luigi Cortesi ma anche quella di alcune suore cui era stata affidata.

Le prove dei maltrattamenti inferti in collegio sono suffragate sia da testimonianze orali sia da documenti scritti. Il 21 maggio 1947, durante la prima seduta del processo canonico



Adelaide nella sua stanza del collegio delle Suore Orsoline.

alle apparizioni il notaio mons. Magoni fu costretto a verbalizzare che le suore picchiavano Adelaide quando asseriva di aver visto la Madonna.

Dopo quella denuncia, il presidente del Tribunale, mons. Merati, avrebbe dovuto, quantomeno, approfondire la questione e ordinare degli accertamenti sui maltrattamenti denunciati dalla bambina. Purtroppo, sorvolò sui fatti e lasciò che proseguisse l'interrogatorio.

Il drammatico resoconto di una suora Sacramentina

Angosciante, è il resoconto scritto da suor Celestina, suora Sacramentina, che, nell'estate del 1947, interrogherà Adelaide nell'Asilo infantile parrocchiale di Ghiaie sulle percosse subite dalla bambina da parte delle consorelle di un altro ordine. Ecco la testimonianza di Adelaide trascritta dalla suora: *“Le suore Orsoline me le davano quando dicevo di aver visto la Madonna, per esempio suor Lutgarda... allora dicevo di averla vista lo stesso anche se mi battevano.*

Le suore mi trattavano tanto male! Per cose da niente mi castigavano, ero tenuta in disparte da tutti e c'era tanta freddezza in tutti. Anche a scuola non capivo mai niente, ero sempre in pensiero, perché mi trattavano così male anche quando ero interrogata, allora erano parole e castighi. Un giorno piansi dalle otto a mezzogiorno sotto il banco. Le compagne lo dissero alla maestra, che disse: - quando è stanca di piangere riderà -. Mi portavano via tutto l'agorajo e tutte le volte che avevo bisogno dovevo andare a chiederlo, ed erano rimbrotti che sentivo: lazzarona! disordinata! svogliata!

Per non aver scopato dovevo fare le scale in ginocchio baciando ogni gradino. Mi strappavano persino i capelli ed io mi mordevo le unghie dalla rabbia. Quando le compagne vennero a saper per mezzo delle suore che io avevo negato di aver visto la Madonna tutte mi scherzavano e mi davano dei pugni e solo il Signore sa quanti ne ho presi.

Non potevo dir niente ai sacerdoti,



L'Istituto delle Suore Orsoline di Bergamo.



Il convento delle Suore Orsoline di Gandino.

loro avrebbero parlato con le suore e il peggio sarebbe toccato ancora a me. Ero sempre accompagnata in parlatorio, non potevo parlare. Sol tanto due volte sono rimasta sola coi miei genitori, ma non volevo dar loro dispiacere, chissà quanto piangere avrebbero fatto. Io ci dovevo rimanere ugualmente (in collegio).

Una volta la Superiora mi ha condotto nel suo studio e mi ha trattenuta quasi due ore per interrogarmi, ma io non ho parlato. Allora mi prese



Adelaide con suor Lutgarda a Gandino.



Madre Dositea Bottani, direttrice del collegio delle Suore Orsoline di allora.



Madre Gesuina Seghezzi, l'allora Superiore Generale delle Suore Orsoline.

per un braccio e mi diede dei pugni nello stomaco dicendomi: - Che cuore hai dentro? Di pietra!! - Mi ha fatto tanto male che ho sentito i dolori per tre giorni. Poi mi mandò via dicendomi: - Va'! Che non ti voglio più vedere brutta indemoniata! Se vai a casa non tornare più! Va' all'inferno! invece di ritornare qui ancora! che ne abbiamo abbastanza di te!"

La testimonianza della cugina Annunciata

Nel luglio del 1946, Adelaide fu trasferita a Bergamo in Città Alta, all'istituto delle suore della Sapienza, dove continuarono i maltrattamenti, malgrado il Vescovo, mons. Bernareggi, avesse ordinato che la bambina fosse lasciata in pace. In un'intervista riportata nel libro "La Fede della gente a Bonate" della scrittrice Ermenegilda Poli, Annunciata Roncalli, la cugina di Adelaide, racconta come i due poveri genitori di Adelaide, Enrico e Annetta, stavano per essere denunciati dal loro medico condotto preoccupato dai segni di percosse riscontrati sul corpo della bimba, invece si seppe che quei maltrattamenti risalivano al tempo del soggiorno presso le suore della Sapienza, di via san Giacomo, in Bergamo! Per questo Adelaide dovette subire un piccolo intervento chirurgico. Benché il libro della signorina Poli fosse stato pubblicato e addirittura venduto presso la cancelleria della Cappelletta delle apparizioni di Ghiaie, nessuno ebbe il coraggio di chiedere giustizia.

La relazione di due suore della Sapienza

E anche nella relazione che suor Bernardetta e suor Maria Maddalena hanno consegnato il 17 giugno 1947 alla Commissione teologica, si leggerà di umiliazioni, castighi e maltrattamenti contro una bambina ritenuta indemoniata.

Ritengo che basti questo paragrafo tratto dalla relazione di suor Bernardetta, per rendersi conto del comportamento anti-pedagogico di talune



I genitori di Adelaide Roncalli.

suore che non hanno saputo interpretare certe reazioni di Adelaide, ritenendole, invece, sicura opera del demone: *"La madre le ordina di mettersi in ginocchio. Adelaide non risponde, ma non si muove; è necessario che la Madre la prenda per un braccio e la costringa. Sembra necessaria un'umiliazione e la Madre le ordina perciò di mangiare in ginocchio in refettorio, di andare poi subito a letto e di rimanere separata dalle aspiranti fino a nuovo ordine. Io l'attendo per condurla a letto temendo che rinnovi la sua ostinazione con le altre Suore... le metto una mano sulla testa e con un po' di severità e*



L'ingresso dell'Istituto delle Suore della Sapienza di Bergamo, Città Alta.

un po' bruscamente gliela faccio abbassare fino a mettere il viso sul materasso dicendo: - Questa testa orgogliosa, tu lo sai che per molte ragioni, se continui così, dovrai abbassarla fino in fondo all'abisso perché il Signore umilia gli orgogliosi, come ha umiliato il diavolo fino all'inferno -. Mentre la bambina fa il letto, le faccio qualche esortazione, ma con tono severo di rimprovero; poi prendo l'acqua benedetta, mi faccio il segno della croce e, prendendo la spugnetta imbevuta la spruzzo di acqua benedetta dicendo: - Tieni, deciditi una buona volta a scacciare il diavolo che tu ti tieni stretto a braccetto e che accarezzi con le tue cattiverie -".

Nel 2008, una suora della Sapienza chiese pubblicamente perdono

Per la prima volta, il 31 maggio 2008, nella Cappelletta di Ghiaie, dopo 64 anni dalle presunte apparizioni, una suora della Sapienza, suor Grazia Gussoni, consorella di suor Bernardetta, ha chiesto pubblicamente perdono ad Adelaide Roncalli per tutto il male che le hanno procurato le sue due consorelle durante il periodo di segregazione nell'istituto di via San Giacomo, in Città Alta, dove si svolse il processo canonico del maggio 1947. Successivamente, il 25 ottobre 2008, durante una conferenza per la presentazione del libro "Ali spezzate" di G. A. Riva, suor Grazia rivelerà che don Luigi Cortesi, con la complicità di qualche suora, entrava clandestinamente nell'istituto per vedere la bambina e per condurla fuori dal collegio. Con la sua preziosa testimonianza, suor Grazia smentisce l'affermazione di mons. Marino Bertocchi, ex-parroco di Sotto il Monte, che asserisce nel suo libro che "don Cortesi dal giugno 1946 non ha più avuto contatti con la bambina...".

L'aver chiesto perdono ad Adelaide, è stato un grande atto di coraggio che fa onore alla Congregazione delle Suore della Sapienza e che dovrebbe essere imitato da altre religiose e membri del



Suor Grazia Gussoni a Ghiaie il 31 maggio 2008.

Clero che hanno fatto duramente soffrire Adelaide Roncalli. Purtroppo, qualcuno non ha gradito che una suora compisse un simile passo. **Suor Grazia è stata ammonita e ridotta al silenzio**, con divieto assoluto di interessarsi dei fatti di Ghiaie e avere contatti con chi s'interessa di quelle apparizioni.

Un paio di anni fa, durante una mia conferenza in un paese nelle vicinanze di Bergamo, il parroco presente, scocciato, ebbe a dichiarare pubblicamente che non vi era alcun motivo perché la Curia e il Clero bergamasco dovessero chiedere perdono alla signora



Adelaide Roncalli in collegio nel 1944.

Adelaide. Quel parroco non aveva letto nulla e di certo non si documenterà, come hanno fatto tanti altri, per potersi in ogni momento giustificare dicendo: "Ma io non lo sapevo!".

La denuncia di Padre Bonaventura Raschi

Nel 1959, padre B. M. Raschi (che per alcuni anni fu il padre spirituale della veggente) denunciò i maltrattamenti subiti da Adelaide nel libro "Questa è Bonate" che tra l'altro fece pervenire a Papa Giovanni malgrado il volume fosse stato messo all'indice dalla Curia di Bergamo.

Padre Raschi scrisse che la bimba fu "traslocata, come un mobile, da una casa religiosa ad un'altra da Bergamo, a Gandino, a Somasca, a Ranzanico, a Bergamo... sempre come una strana colpevole, bugiarda, o almeno sospettata come tale, lontana dai suoi, interrogata da sfinirla, soffocata da un mare di parole, circuita con arte scaltra, punita per colpe non commesse, destata all'improvviso dal sonno per dirle che non era vero ciò che diceva d'aver visto, additata dalle compagne come un'ingannatrice, soggetta a tentativi di raggiri da parte di coloro che volevano sapere, guidata da elementi poco simpatici...".

Conclusioni

Nel secondo volume del mio libro "Non mi hanno voluta!" ho incluso il capitolo "I maltrattamenti in collegio" per verità storica e non per denigrare le suore. Solo così si può capire perché alla fine la bambina è crollata ed ha negato, più volte, in collegio di aver visto la Madonna. Per Adelaide, assecondare l'inquisitore che pretendeva ad ogni costo una negazione totale, era l'unica via percorribile per sfuggire da quell'inferno e ritornare dai suoi cari. Nessuna bambina di quell'età avrebbe retto una situazione così dolorosa e drammatica. Chissà che cosa sarebbe successo se i fatti si fossero svolti ai giorni nostri!